

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

575

(29)

180/11
1287

Gardi Francesco

Il nuovo convitato di pietra

1787

575

180 / 11

I L N U O V O
CONVITATO DI PIETRA
DRAMMA TRAGICOMICO
DA RAPPRESENTARSI
NEL NOBILE TEATRO
DI SAN SAMUELE
IL CARNOVALE DELL' ANNO
MDCCLXXXVII.

5 Febbraio

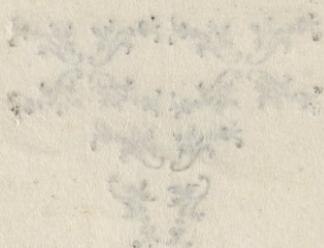


IN VENEZIA,
MDCCLXXXVII.

APPRESSO MODESTO FENZO.
CON LE DEBITE PERMISSIONI,



IL NUOVO
CONVITATO DI PIETRA
DRAMMA TRAGICOMICO
DA RAPPRESENTARSI
NEL NOBILE TEATRO
DI SAN SAMUELE
IL CARNEVALE DELL'ANNO
MDCCLXXVII



IN VENETIA
MDCCLXXVII

APPRESSO MODESTO FERRO.
CON LA DEBITA PERMISSIONE.



A T T O R I.

Prime Buffe a parte eguali.

Donn' Anna figlia del Com- § Donna Isabella Signora Na-
mendatore Oloa. § politana.
La Sig. Maddalena de Masti. § La Sig. Susanna Contini.

Primo mezzo Carattere. § *Primo Buffo Caricato.*
Don Giovanni Tenorio Na- § Don Masone Secretario de
politano. § Don Giovanni.
Il Sig. Francesco Morella. § Il Sig. Girolamo Vedova.

Altro Primo Buffo mezzo Carattere.
Zuccafecca Servo di D. Giovanni.
Il Sig. Fausto Borselli.

Seconde Buffe.

Tisbea Pescatrice. § Donna Betta Locandiera.
La Sig. Maria Zacchielli. § La Sig. Camila Bollini.

Altro Buffo.

Comino Servo di Donna Isabella.
Il Sig. Ignazio Lironi.

Statua di D. Confalvo Olda Commendatore di Ca-
stiglia.

*La Scena si fnge in una Locanda nelle
vicinanze di Siviglia.*

La Musica del celebre Sig. Maestro Francesco Gardi.

4
BALLERINI.

Li Balli faranno composti, e diretti dal Sig.
ANTONIO MUZZARELLI.

ESEGUITI DALLI SEGUENTI

Primi Ballerini.

Il Sig. Antonio Muzzarelli sud. § La Sig. Antonia Vulcani Muzzarelli § Il Sig. Andrea Vuleani

§ Prima Ballerina fuori de' Concerti §
La Sig. Aurora Benaglia §

Primi Grotteschi.

Il Sig. Antonio Sirletti. § La Sig. Orfola Gorefi.

Altro Ballerino di mezzo Carattere.

Il Sig. Gio: Battista Ponci.

§ Primi Grotteschi assoluti fuori di Concerti §
Francesco Mazzuzi § Anna Trafieri § Pietro Pinuzzi §

Figuranti.

Li Signori	§ Le Signore
Fioravanti Benaglia.	§ Giustina Campioni.
Vicenzo Rizzi.	§ Anna Costa.
Carlo Brondila.	§ Geltrude Cioli.
Vicenzo Battaglia.	§ Marianna Grazini.
Antonio Campioni.	§ Margarita Fracasso.
Giuseppe Quaccio.	§ Rosa Rossi.
Florio Michelli.	§ Giovanna Pinson.
Antonio Bellavigna.	§ Candida Orfani.

Il Vestiario farà di ricca, e nuova invenzione
del Signor Antonio Dian.

5.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Galleria nella Locanda che serve d'ingresso a varie Camere.

Recinto Campestre destinato a' Sepolcri de' Grandi con varie Urne, e Statue, in mezzo a cui è la gran Statua equestre del Commendatore Olòa.

Camera.

Sala terrena con Tavola apparecchiata.

ATTO SECONDO

Galleria nella Locanda.

Campagna.

Boschereccia

Recinto campestre con Urne, e Statue, e Cavallo senza la Statua del Commendatore che sta nel mezzo di una tavola apparecchiata di nero con teste d'Idre, Serpenti ec.

Le Scene saranno tutte nuove d'Invenzione del Sig. Lorenzo Sacchetti.

a

A T T O P R I M O .

SCENA PRIMA.

Galleria nella Locanda che serve d'ingresso a
varie Camere.

*Tisbea pescatrice seduta da una parte; dall'
altra Donn' Anna.*

D. Giovani, D. Masone, e Zucasecca in piedi.

D. Gio. { **S**I contorce la Spagnuola,
D. Mas. a 3 { Freme sola, e nulla dice
Zuc. { La vezzosa Pescatrice
{ Manifesta gran furor.

{ Di soffrir tanti strapazzi
D. An. a 2 { Sono stanca, ed annojata
e Tif. { Per cagion di un alma ingrata,
{ D' un perverso mancator.

D. Gio. Zucasecca, Don Masone,
Fate voi da mediatori.
Lor donate questi fiori,
E placatele così. *(una rosa,*

e un gelsomino.
Zuc. Proverò *(Che intrigo è questo.)*
(prende il gelsomino.)
Tenterò ... *(vuol esser bella)*
(prende la rosa.)

D. Gio. Tu per questa, e tu per quella,

D. Mas. { L'ho capita signor sì.
Zuc. {

Zuc.

P R I M O.

- Zuc. Alla vaga Pescatrice
 Offro un bianco gelsomino. (a Tisb.)
 D.Maf. A quel petto alabastrino (a D.An.)
 Destinato a questo fior.
 Tif. Dallo a un Cane.
 D.An. Non seccarmi.
 Tif. Non lo voglio.
 D. An. Non l' accetto.
 D.Maf. (Ci vuol altro che un fioretto
 a2 (Per la rabbia di costor.
 D.Gio. Ma pregate un altro poco.
 (Col pregar non si fa nulla
 D.Maf. (Nobilissima
 a2 (Legiadriissima fanciulla
 Zuc. (Lo volete sì, o no?
 D.An.Tisb. L' insistenza poi m' offende.
 D.Maf.Zuc. Anzi effetto è di buon core.
 D.An. (Temerario ambasciatore
 Tif. a2 (Uno schiaffo ti darò.
 (dando uno schiaffo D.An. a D.Maf. e Tif. a Zuc.
 D.Maf. (Ti darò !... se me lo dava
 Zuc. a2 (Gentilmente m' ammazzava.
 D.Gio. Ma pregate un' altro poco.
 D.Maf.Zuc. Basta, basta in verità.
 D.Gio. Via care, via belle,
 La pace sia fatta.
 D.An. (Così non si tratta,
 Tif. a2 (Bugiardo, infedel.
 D.Gio. Ti volgi, mio bene, (a D.An.)
 Mi guarda, mia vita. (a Tisb.)
 D.An. (L' alpetto m' irrita
 Tif. a2 (D' un mostro crudel.

Ah lo sdegno, e la rabbia è sì forte,

Che ^{le}mi accende, e ^{lor}mi bolle nel core,

5 Ch'ogni prego, e protesta d'amore

Più rabbios^e a e sdegnat^e le mi fa.

D. Gio. Calmatevi una volta:

Se così seguitate, io non resisto;

Credetemi, mie belle

Dolcissime fanciulle,

Che se meco più placide sarete,

Il costante amor mio voi sole avrete. (*parte*)

D. An. Iniquo! ai tradimenti

Egli unisce gli scherni.

Ma saprò vendicarmi. Andrò a Siviglia,

Dirò com'egli il Genitor m'uccise,

Come con lui mi trasse,

È come ... Ma non posso

L'aspetto tollerar più di costei:

La rabbia mi divora;

Vanne, vil pescatrice, alla malora. (*parte*)

S C E N A II.

Tisbea, Zuccasecca, e D. Masone.

D. Mas. **N**on partite, Donn' Anna, (snella!

Fermatevi, sentite. Oh come è

Non partì, no, precipitò la bella.

Zuc. Eh lasciatela andar. Basta, che voi

Carissima Tisbea,

Più bella compagnia facciate a noi.

D. Mas. Dice ben Zuccasecca.

Allegra, allegra state.

Zuc. Allegra mia Tisbea ... Ma sospirate?

Tis.

P R I M O.

Tis. In mezzo a tai strapazzi, e a tai martiri
Come volete mai ch' io non sospiri?

Io sospiro l'onore perduto,

Io sospiro la pace smarrita.

Il tranquillo tenor di mia vita,

Giusti Dei, come mai si cangiò!

Dove siete, ami, reti, capanne,

Rive care del fiume natio?

Quanto Idégna l'afflitto cor mio

L'empia man che da voi mi staccò!

S C E N A III.

Zucasecca, Don Masone.

Zuc. **U** Diste, Don Masone? Poverella!
Piange l'onor perduto.

D.Mas. Ella ha ragione.

Don Giovanni Tenorio

Nostro padrone, a dir la verità.

E' un uom troppo goloso:

Vuol di niuna, e di tutte esser lo sposo.

Zuc. Mi fa pietà Tisbea!

D.Mas. Mi fa pietà Donn'Anna.

Povera Principessa!

Zuc. Povera Pescatrice!

D.Mas. Andiamo, andiamo a consolarle.

Zuc. E come?

D.Mas. Con raccontar ad esse le istorielle

Di tante, e tante Belle,

Che senza gli sponsali,

Senza i patti solenni, e i testimonj

Hanno saputo far dei matrimonj.

Zuc. Eh! altro che istorielle.

Invitiamole, caro Don Masone,

Con buona grazia a far anche con noi
 Cotesti matrimonj.
 Io vado da Tisbea.
 Per rallegrar il core
 Di quella poverina,
 Forse il rimedio mio sarà migliore.
 Un dì la Mamma disse
 Ad una vecchia amica.
 Ah tu che savia sei
 Soccorri a i mali miei.
 Il mio marito ingrato
 Ricusa starmi a lato,
 E mi fa sospirar.
 L' amica a questi detti
 Rispose prestamente:
 Convien altri oggetti
 Distrar un po' la mente:
 Non so cos' abbia fatto
 So che la Mamma a un tratto
 Cessò di spasmar. *(parte.)*

D. Mas. Bravissimo, il mio caro Zuccafecca.
 Io subito mi appiglio
 Al tuo savio consiglio.
 Tu andasti da Tisbea:
 Io vado da Donn' Anna. Ma... pian piano.
 Mi sovengono due versi
 D' un Poeta Romano.
 „ Non si ricorda del mio amor costei:
 „ Io mi ricordo di quel schiaffo ancora.
 Ma da bravo, Masone:
 Coraggio, su, coraggio nonostante.
 Poco importano i schiaffi a un vero amante.

SCE-

S C E N A IV.

Donna Isabella; Donna Betta; e Comino:

D. Is. **D**Eh concedi, Amor tiranno,
Qualche pace a questo sen:
In me cessi il lungo affanno
O la vita cessi almen *(languida si met-*

D. Bet. Dite, che cosa ha mai *(te a sedere.*
Questa vostra Padrona?

Com. È stanca, anzi è ammalata;
Anzi a dirvela schietta, è innamorata.

D. Bet. Avranno questi mali
Il lor rimedio. Ma saper vorrei,
È nome, e grado, e titoli, e fortune
Di questa Forestiera,
Per adempir con lei
Tutti i dover di buona Locandiera.

Com. E' Isabella di Napoli, la figlia
Di Artemidoro Duca di Campalto
Conte della Fossetta.
Son quattro anni, e due mesi,
Che gira per l'Europa
In traccia dell'amante che si chiama...

D. Is. Olà; Comino, olà.

Com. Che cosa brama?

D. Is. Converterà, che a tacere alfin t'infegni.
Intanto voi, Signora Locandiera,
Fate che la mia stanza a me si assegni.

D. Bet. Subito, mia Signora:
Entrate là: pronta a servirvi io sono,
E se vi offesi mai, chiedo perdono. *(par.*

107

S C E N A V.

Don Giovanni, poi Donna Betta.

D.Gio. **P**Offar il mondo! Io vidi
 Da lontano una Donna
 Di leggiadra figura
 Entrar nella Locanda.
 Chi farà mai? Deh tu m'affissi, Amore;
 Tu non hai nel tuo regno uomo migliore.
 Tu sai che a prima vista
 Sempre le donne m'han colpito, e fai,
 Che tutte sul principio amo all'ecceffo,
 Ma morirei se non cangiassi spesso.
 Voglio saper chi sia.
 Servitori, Staffieri,
 Don Mafon, Zuccafecca, Camerieri,
 Betta, Betta, ove fiete?
 Presto correte quà. Crepo di voglia
 Di rimirar in faccia
 Colei, che sol di dietro
 Veduta per un poco,
 Mi accese in mezzo al core un sì gran foco.
 Olà, olà, olà.

D.Bet. Cosa strillate?

Che diavolo avete?

Che premura, che fretta?

D.Gio. Volea vederti, la mia cara Betta.

D.Bet. Eh signor caro, se voi fiete accorto,
 Io semplice non sono.

Vedova, e Locandiera a fondo a fondo

Anch'io conosco il mondo.

For-

Forse ... chi fa !... Vedeste ...

Ma ditemi alle corte ,

Quando volete farmi vostra sposa ?

D.Gio. Quando meco sarete

Più dolce , più discreta , e men gelosa .

D.Bet. Tutto per voi farò .

D.Gio. Vengo alla prova .

(le prende la mand.

D.Bet. Oh Dio ! ... che mai volete ?

D.Gio. Da quella Forestiera

Tosto m' introduceate .

D.Bet. Questo appunto da voi , questo attendeva .

Oh misera la donna , che vi crede ,

Uomini senza onor , e senza fede .

Quando sul labbro avete ,

Bugiardi , il dolce riso ,

Nel tristo cor chiudete

Senfi di crudeltà .

Cara , morir mi sento :

Sapete dir talora ;

Ma parla in quel momento

La vostra falsità . *(parte .*

S C E N A VI .

D. Giovanni , poi Comino .

D.Gio. **C**He collera ! che stizza ! *(sguardo ,*

Ma placarla saprò . Basta un mio

Un sorriso , un momento ...

Ma costui certamente è un servitore

Di quella Forestiera . Ora vogl' io

Interrogarlo ... Buon amico , addio .

(Comino risaluta piegando la testa .

Ma voi non rispondete ? Addio vi dico .

Che figura di stucco!
 Diffimuliam ... Mio dolce amico, dite,
 Che nome ha la padrona che servite?
 Rispondete, vi prego
 Ma non vuoi favellar? Se taci ancora,
 Su quel deforme grugno
 Io t' impronto a momenti un forte pugno.

Com. Signor calmatevi,
 Che muto io sono;
 Se non rispondovi;
 Chiedo perdono;
 Ecco, osservatemi,
 Lingua non ho.
 Se alcun t'interroga, *(fra se.*
 Tu non favella:
 Così prescrissimi
 Donna Isabella;
 E fedelissimo
 Servirla io vuò.
(parte correndo, e D. Giovanni lo raggiun-
ge per i capelli.

D. Gio. Tu non mi fuggirai.

Com. Deh per pietà

D. Gio. Tu sei

Un gran birbo, o un gran pazzo.
 Voglio però di tanta impertinenza
 Punirti ad ogni modo.
 Ma chi giugner vegg'io? *(lo lascia.*

Com. La mia Padrona. *(fra se.*

Salva, salva, s'io resto ancora quà,
 O che parli, o che taccia,
 Ella, o costui m'accoppa in verità. *(parte.*

S C E N A VII.

Donna Isabella, e D. Giovanni in disparte.

D. Is. Mefchina me! quando farò tranquilla?

Non fo trovar riposo,

Non fo trovar oggetto,

Che possa consolar l'anima mia;

Tutto, tutto mi fa malinconia.

Quì voglio passeggiar. Trovaffi almeno

Da divertirmi in questa Galleria ...

Che pittura gentil! *(osserva un quadro.*

D. Gio. Che Donna bella!

(prima con disinvoltura, poi con sorpresa.

D. Is. Ah che vedo!

D. Gio. Ah che miro!

D. Is. E' deffo!

D. Gio. E' deffa!

D. Is. Don Giovanni sei tu?

D. Gio. Sei tu Isabella?

D. Is. Barbaro, e tu potesti

Tradirmi, abbandonarmi? O mio roffore!

Vanne, vanne, perverso,

Torna lungi da me.

D. Gio. Placati, ascolta,

D. Is. Non ti voglio sentir.

D. Gio. Almen, ti prego,

Senti le mie ragion.

D. Is. Che dir potrai?

D. Gio. Napoli abbandonai, perchè vedea

D'effere là invidiato.

E poi ... dirò ... tu fai che un Cavaliero
 Ora deve viaggiar . Questo costume,
 Che divien legge , anch' io velli seguire .
 Ma ne' miei viaggi , o cara ,
 A te sempre rivolto ebbi il pensiero ;
 Anzi tutta la Francia
 Girai di regno in regno ,
 Per ritornar a te , di te più degno .

D. Is. Chè graziosi pretesti !
 Io so , che da per tutto
 In mezzo a mille Donne ognor vivesti .

D. Gio. Conosci il genio mio ;
 (Giustificarsi , e insieme
 Prevenirla convien .) Offervo il mondo ,
 Amo la compagnia , le donne io stimo ,
 Ma , credimi , a te sola
 Questo tenero cor sempre sen vola .

Passerello innamorato

Scherza in mezzo all' erba verde
 Or con questa , ed or con quella
 Vezzofetta -- Passerella

Ma di volo mai non perde
 La diletta -- che il piagò .

Io così di donne a lato

Scherzo , rido , e fingo amore ,
 Fingo sdegni , e gioje , e pene ;

Ma tu sei sempre il mio bene ,
 E a te serba questo core .

Quella fede che giurò . (parte .

S C E N A VIII.

*D. Masone, Zuccasecca, Donna Isabella, poi
D. Giovanni.*

D. Is. **E** Credergli poss' io?
Ma perchè mi abbandona in questo

D. Mas. Signore ah non partite. (istante?)

Presto, presto correte da Donn' Anna.

Zuc. Da Tisbea per pietà, Padrone, andate.

D. Mas. Io la consiglio invano....

Zuc. Consolarla io non posso ...

D. Mas. Freme, sbuffa, delira....

Zuc. Piange, smania, sospira ...

D. Mas. E dice che voi siete ...

Zuc. E dice che per voi ...

D. Gio. Sciocchi tacete.

D. Is. Anzi tutto svelate;

Che saperlo vogl' io.

In quel momento, oh Dio,

Che tu mi giuri amore,

In quel momento istesso

Io ti scopro un iniquo, un traditore.

Che Donne son costoro?

Che pretendon da te? Parla.

D. Gio. Con queste

Io scherzo, e mi diverto,

E il passerello imito.

E' vero, Zuccasecca?

E' vero, Don Masone?

Zuc. E' vero.

D. Mas. E' vero.

D. Is.

D. Is. Due birbi siete voi, tu un menzognero,
Non sai che cosa sia

L'amar un solo oggetto;

Questo innocente affetto

Tu non provasti ancor.

Deh questa gioja, oh Dio,

Tu prova almen per poco,

Prova sì dolce foco,

Prova sì caro amor.

Ma no, non è capace

Quel tuo perverso cor! (*parte.*)

D. Gio. Quanto mi spiace non aver trovata

Una Donna novella!

Questa, che un tempo amai,

Ora non sembra agli occhi miei più bella.

D. Mas. Signor, ecco Donn' Anna.

Zuc.

Ecco Tisbea.

D. Gio. Tosto partiam. Non voglio

Più garrir con costoro.

Voi seguitemi. Andrò per la campagna

Con voi di nuove femmine alla caccia.

Tu mio scudier farai, tu Capocaccia (*part.*)

S C E N A IX.

Donn' Anna, Tisbea, poi Donna Betta.

Tis. **E** Mi lascia così?

D. An. Così mi fugge?

Tis. Barbaro.

D. An. Iniquo.

Tis. Io tosto

Da

Da Lui voglio partir,

D.An. Sola a Siviglia

Subito andar io voglio.

Tif. Servi della Locanda.

D.An. Donna Betta.

Tif. Non mi risponde alcun?

D.An. Betta non viene?

Tif. Più non posso frenar gli sdegni miei.

D.An. Io con le proprie man mi ammazzerei.

D.Bet. Cos'è questo furor? Cosa volete?

Tif. Voglio andar via di quà.

D.An. Partir io voglio.

D.Bet. Che cosa è nata mai?

D.An. E con chi parlo? Stupida voi siete?

Voglio andar a Siviglia.

D.Bet. Chi vi trattiene? Andate ove volete?

D.An. Ove volete? Intendo.

Troppo a voi piacerebbe

Con Don Giovanni quì vedervi sola.

Ma non avrete voi questo diletto.

Voglio restar per fare a voi dispetto.

Tif. Per questo appunto anch'io

Più non voglio partir.

D.Bet. Che gioco è questo?

Perchè dunque chiamarmi?

Queste, o Signore mie,

A dir la verità, sono pazzie.

D.An. E con tanta insolenza osa parlar mi

Una vil Locandiera?

Così manca al dover? manca al rispetto?

D.Bet. Pazzie, pazzie, Signora, io ve l'ho detto?

D.An. L'amor di Don Giovanni,

Fem.

Femmina rea, ti rende troppo altera.

Tif. E' ver voi siete ...

D.Ber. Io sono donna Betta

La Locandiera dalla lingua schietta. (*p.*

Tif. Veramente è colei

Con noi troppo arrogante.

D.An. Con noi? Vorresti meco

Metterti al paragon?

Tif. Vorreste voi

Ora meco altercar?

D.An. Quel che più volte

Ti dissi, or ti ripeto. A te nemica

Io per sempre farò. Quando all' amore

Di Don Giovanni tu rinunzierai,

Tua protettrice, e amica tua mi avrai.

Io che sono principessa,

Con un Grande unir mi voglio.

In me sento un giusto orgoglio

Che comanda a questo cor.

Tu rispetta l' amor mio,

Tu non far quel che non lice;

Siegui a far la pescatrice,

E t' unisci a un pescator.

Bada agli atti, al portamento,

Bada ai vezzi, bada a me.

Sai con grazia passeggiar?

Presentarti innanzi a un Re?

Il ventaglio maneggiar?

Sai ballar il minué?

Alle carte fai giocar?

No, no, no, rispondi affè.

Tutto questo se non fai

All'amore come fai

Con un nobile Signor?

Tis. O Pescatrice, o Principessa, io voglio

Don Giovanni sposar. Intesi a dire

Da un certo Letterato

Quando sposò la figlia d'un Pastore:

Ogni *dissuguaglianza* agguaglia amore. (p.)

S C E N A X.

Recinto Campestre destinato a' Sepolcri de'
Grandi con varie urne, e statue, in mez-
zo a cui è la gran statua equestre del Com-
mendatore Oloa.

D. Giovanni, D. Masone, e Zuccasecca.

D. M. **P**Iano, deh piano per pietà. Sapete, (broglio
Che a me da lungo tempo un certo im-
Non permette di far troppo cammino.

Zuc. Ma, Signor, dove andiam?

D. Gio. Son disperato.

Il primo giorno è questo,

Che nella caccia mia restai deluso.

D. Mas. Qui non so cosa voglia.

Zuc. Io son confuso.

D. Mas. Signor, badate bene:

Alle femmine andate a dar la caccia,

Oppur venite qui di morti in traccia?

Zuc. Di morti? Ah Signor mio, torniamo indietro,

Vi prego inginocchione. (*s'inginocchia.*)

D. Gio. Sorgi, forgi: che temi? Io vedo adesso

Che inoltrati ci siamo

Nel luogo poche miglia

Di.

Discofio da Siviglia,
 Che ai sepolcri de Grandi è destinato.
 Ma qual novella statua io vedo eretta?
 Don Mafon, Zuceafecca,
 Riconoscete voi
 Quella fisonomia?

Zuc. Sì Signore ... somiglia ... a ... a ... a ...

D.Maf. A Don Confalvo Olòà,
 Quondam Commendatore di Castiglia.

Zuc. Appunto, appunto a quello,
 Che ammazzaste in duello:
 Fuggiam, fuggiam di quà.

D.Gio. Che temi sciocco?
 E' statua.

Zuc. Quando è statua, io nulla temo.

D.Gio. Leggi quell' iscrizione.

Zuc. Ch' io legga? Voi da ridere mi fate.

D.Gio. Come? Perchè?

Zuc. Perchè legger non sò.

D.Gio. Dunque leggete voi.

D.Maf. Mi proverò.

„ O tu, che ucciso m' hai, morte t' aspetta.

„ Questa attendo dal Ciel giusta vendetta.

D.Gio. Vendetta attendi? e quale?

Nè Nume in Ciel, nè Giudice nel Mondo.

Punir mi può. T'uccisi

In singolar tenzon da Cavaliero:

Dovevi esser più forte, o men severo.

Discendi dal Destriero,

E la tua spada impugna:

Il core in nuova pugna getta in guanto.

La mia ti passerà,

D.Maf.

(Invita il Cavaliero)

D.Maf. { La statua ad un duello:
Zuc. ^{a2} { E intanto il suo cervello
(In aria se ne va.

D.Gio. Ma resta: io ti perdono;
Che Cavalier son io.

D.Maf. { Fa bene Signor mio
Zuc. ^{a2} { Se in collera non sta.

D.Gio. A cena lo invitate.

D.Maf.eZuc. A cena?

D.Gio. Certamente.

D.Maf. { Noi non faremo niente:
Zuc. ^{a2} { E' pazzo in verità.

D.Gio. A cena lo invitate.

(Proviam ... Volete voi,
D.Maf. { Signor, cenar con noi?

Zuc. ^{a2} { Che dite? Sì, o no?

(Ahimè... Ahimè... son morto.

(la statua piega la testa.

D.Gio. Che confusion è questa?

D.Maf. { Egli piegò la testa:

Zuc. ^{a2} { L'invito egli accettò.

D.Gio. Io non vi credo nulla.

D.Maf.eZuc. Voi dunque l'invitate.

D.Gio. Vili, se voi tremate,

L'invito io gli farò.

D.Maf. (Egli piegò la testa:

Zuc. ^{a2} { L'invito egli accettò.

D.Gio. Meco a cenar t'invito:

Commendator, verrai?

Rispondimi.

Stat. Verrò.

D.Maf.

D. Mas. { (Qual suon! qual voce mai
 { (Or mi spezzò l'udito!
 Zuc. { a2 (Io resto, ohimè, stordito;
 { (Il core mi tremò.
 { (Qual suon! qual voce mai
 .Gio. a3 { (Or mi spezzò l'udito!
 { (Non resto, no, avvilito;
 { (Nè il core mi tremò. (*partono.*)

S C E N A XI.

Camera nella Locanda.

Donna Betta, poi Tisbea.

D. Bet. **V**ien notte, e Don Giovanni
 Ancora non si vede? Io temo affai
 Di qualche novità. Qui quattro donne
 Sospirano per lui.
 Tutte volean partir; ma tutte alfine
 Non hanno avuto cor. Ma questa sera
 Veder decisa la mia sorte io voglio,
 E ad ogni modo uscir da questo imbroglio.
 „ Tutto ho disposto per la cena. Intanto
 „ Vediamo cosa sia (*prende un libro.*)
 „ Questo libro sì bello
 „ Ch' oggi mi regalò Don Pipistrello.
 „ *Delle rivoluzioni della danza,*
 „ *Opera filosofica, divisa*
 „ *In tre volumi. E tanto*
 „ Sì può scriver sul ballo?
 „ Leggiamo qualche articolo. *Del modo.*

Con

„ Con cui gli antichi Egiziani, e i Greci
 „ Ballavan la furlana, e il minuè.
 „ Tanta filosofia non fa per me. *(getta il libro)*

Tif. Don Giovanni dov'è? Deh voi correte
 A trattener Donn' Anna,
 Che si vuol ammazzar. E' mia rivale,
 E pur mi fa pietà!

D. Bet. Io lascio che s'ammazzi in verità. *(p.*

Tif. In mezzo alle sue furie
 Disse, che questa sera
 Volea, che Don Giovanni la sposasse.
 Oh quanto a questo poi,
 Meglio sarebbe affè, ch'ella crepasse. *(p.*

S C E N A XII.

Sala con tavola apparecchiata per la Cena.

Donn' Anna, poi D. Masone.

D. An. **H**O cangiato pensiero. *(prova*
 Più ammazzarmi non vuol. L'ultima
 Facciafi questa sera.
 S'egli a me non darà la man di sposo,
 Io gli darò il veleno, e via ne andrò.
 E così da Eroina
 Me stessa, e il Genitor vendicherò.
 Ma giunge Don Masone. Egli m'adora.
 Si lusinghi perciò. Ne' casi miei
 Forse di lui bisogno aver potrei.
 Mio caro Don Masone, io vi saluto:
 Ma dov'è Don Giovanni?

D. Mas. Andò a invitar a cena

La

La nuova Forestiera.

D. An. Diffimuliam... Ma voi che fate o caro?

D. Mas. A me voi dite caro?

D. An. Anzi carissimo.

D. Mas. Mi volete voi ben?

D. An. Bene, benissimo.

Ma dite, s'io lasciassi Don Giovanni,

Meco verreste voi?

D. Mas. Che dite mai? felice me!

D. An. Ma poi

Come vivere? Come

Farci servir?

D. Mas. Io meco condurrei

Il migliore de' servi Zuccasecca.

D. An. Sarebbe egli contento?

D. Mas. Lo vado a interrogar in sul momento.

Una turba d'Amorini

Mi circonda in questo istante.

Chi mi salta sulle piante,

Chi nel sen, chi sui ginocchi,

Chi sul naso, chi sugli occhi,

L'un di quà, l'altro di là.

Don Masone, su, coraggio;

Sento dir quel briconcello;

Ma quest' altro, ch'è più saggio,

Grida poi: pian pian, bel bello;

S'ode intanto da ogni banda

Un bisbiglio, un mormorio,

Chi la pappa mi domanda,

Chi mi dice, ah nonno mio,

E chi grida, ah mio papà.

O mani tenere

Come giuncate!
 E! luci fulgide
 Che m'incantate?
 Guancie di porpora
 Che innamorate!
 Ma vado subito,
 Non v'alterate,
 Corro ... precipito ...
 Ritorno quà. (parte.

S C E N A XIII.

Donn' Anna, poi Zuccafecca.

D. An. **E**L' uno, e l' altro lusingar mi giova,
 Non m'avvilisco io già. Posso a mia
 Vestirmi, e dispogliarmi (voglia
 Del matronal decoro.
 Posso sedurre, posso far sovente
 Quello che al basso popolo non lice,
 Che alla mia nobiltà nulla disdice.
 Ma giunge Zuccafecca.
 Si prevenga. Vedesti Don Masone?

Zuc. Signora no.

D. An. Non lo incontrasti? In traccia
 Egli venne di te. Molta premura
 Ha di parlarti. Ma perche ti stai
 Così tristo, e confuso?

Zuc. Perche Tisbea crudel ...

D. An. Cosa ti ha detto?

Zuc. Mi diede un altro schiaffo maledetto.

D. An. Ma tu perchè piuttosto

Non fai meco all' amor?

Zuc. Con voi? davvero?

D. An.

D. An. E perchè no? Vorresti
Tu lasciar Don Giovanni, e venir meco?

Zuc. Volontieri, mia bella.
Andiamo, andiamo subito.

D. An. E la cena?

Zuc. Quanto alla cena poi,
Pria cenerò, poscia verrò con voi.

S C E N A XIV.

D. Masone, e Detti.

D. Mas. **E**cco qui Zucefecca.
Sappi amico ...

D. An. Di tutto egli è informato,
E con noi si unirà.

Zuc. Dunque volete
Venir ancora voi?

D. Mas. Certamente. Che sciocco? E non son io...

D. An. Sì, Don Masone, voi siete amico mio.
Io dunque in questo istante
Dell'uno e l'altro la parola accetto.
Ma come di denari
Voi state, Don Masone?

D. Mas. Affai pochetti.

D. An. E tu, mio Zucefecca?

Zuc. Io n'ho quanti un Poeta da Sonetti.

D. An. Come dunque vivremo? Voi sapete
Che tutta la mia roba fu distratta.

D. Mas. Io penso ... non saprei ...

Zuc. Zitto, zitto, ecco il modo.

D. Mas. E' modo onesto?

Zuc. Onesto, o non onesto, il modo è questo.
Facciamo gli assassini.

D. An. Io non ricuso.

D. Mas.

D. Mas. Far gli affaffini? e voi?... Resto confuso.

D. An. Ma tu sapresti affaffinar? In petto

Hai coraggio bastante?

Zuc. Io tutto il mondo affaffinar saprei.

D. An. Don Masone, proviam, se in questo almeno

Ha spirito costui.

D. Mas. Come volete.

D. An. Adunque cominciam. Quest'è la selva,

Campo del tuo valore.

Noi siamo i passeggeri, tu l'aggressore.

Siam perduti?... Dove siamo?...

D. Mas. Dove andiam?... Che strada è questa?

^{a 2} (Oh che orribile foresta!

(Che spavento! che terror!

Zuc. Alto là: non vi movete.

D. Mas. Ah son morto.

D. An. Son spedita.

Zuc. I denari, oppur la vita

O per forza, o per amor.

D. An. (Che ridicolo affaffino

D. Mas. ^{a 2} (Che figura da buffone

Zuc. Provi dunque Don Masone

D. Mas. (Vedi

D. An. ^{a 3} (Dite un pò come si fa.

Zuc.

(*D. Masone s'imposta.*

D. An. (Chi dirige? chi conduce

Zuc. ^{a 2} (Due meschini passeggeri?

D. Mas. Quà le chiavi de' forzieri,

O v'ammazzo in verità.

D. An. (Oh che bestia! oh che stivale!

Zuc. ^{a 2} (La carrozza non abbiamo.

D. An.

D.Maf. Siete a piedi?

D.An.eZuc. A piedi siamo

D.Maf. Che vi ho dunque da rubar?

(Via lasciam ch'ella c' infegni.
 a 3 (Apprendiamo da lei sola.
 (Apprendete da me)

D.An. Vi darò la vera scuola

a 3 (State attenti ad imparar.
 (Stiamo)

D.Maf. (Due birbanti pellegrini

Zuc. a2 (Chi consiglia in questo loco?

D.An. V' arrestate, o faccio foco...

D.Maf.eZuc. Ah! fiam morti.

D.An. Fermi là.

Voi compagni all'erta state.

(fingendo di parlare ad altri affassini.)

D.Maf.eZuc. Per pietà non ci spogliate

D.An. Via spogliatevi, birbanti....

D.Maf. (Zuccafecca che si fa.

Zuc. a2 (D. Mafone

(Per tal sorta d'affassini,

(Niente posso, niente vaglio.

(Prendi tutto il mio bagaglio,

(Volontieri io te lo dò.

(Per figura per mestiere

(Per robusto, e franco core

a 3 (Affassin di me migliore
 voi)

(La natura non formò.

S C E N A XV.

D. Giovanni , Donna Isabella , e detti.

D. Gio. **D**Eh non serbarti, o bella, (*a D. Isabella*)
Così superba, e altera:

La faccia tua severa
Malinconia mi fa.

D. Is. Dopo sì lunghi stenti
Per ritrovarti ingrato:
Di cento donne a lato
Alfin ti trovo quà.

D. Gio. Con l'altre scherzo, e rido;
Con te dico davvero.

D. An. Ah falso, ah menzognero.

D. Gio. (

D. Mas. (Ahimè, ahimè, ahimè.

Zuc. (

D. Is. Risponda alla Signora.

D. An. Non serve che risponda.

D. Mas. (Eh via non si confonda.

Zuc. (Eh si rivolga a me.

D. Gio. Voi siete il mio tesoro. (*a D. Isabella*)

D. Mas. e Zuc. Voi caposquadra siete. (*a D. An.*)

D. An. (Lasciatemi, tacete,

D. Is. (Finite di scherzar.

D. Gio. (Io temo, che una lite,

D. An. (*a 3*) Qui s'abbia a rinovar,

D. Is. (

a 5 (

D. Mas. (Io temo, questa fera,

Zuc. (*a 2*) Che s'abbia a digiunar.

SCE-

S C E N A XVI.

D. Betta , Tisbea , e detti .

D. Bet. ^{a2} { *V*orrei saper da voi (*a D. Gio.*
Tif. { Deciso il mio destino .

D. Gio. {
D. Mas. a3 { Il resto del carlino
Zuc. { Ci viene a divertir .

D. An. Rispondi , menzognero

D. Is. Rispondi , ingannatore ...

D. Gio. Ma , donne del mio core ,
Che cosa posso dir ?

Le4 Donne { Vogliam saper , di noi ,
{ Chi deve esser tua Sposa .

D. Gio. {
D. Mas. a3 { E' critica la cosa ,
Zuc. { Che vogliono saper .

D. Gio. Risponderò .

Le4 Donne Favella .

D. Gio. Risponderò .

Le4 Donne Ma quando ?

D. Gio. Di tempo un dì domando
A dirvi il mio parer .

D. An. D. Is. Un giorno ancor s'aspetti .

D. Bet. Tif. S'aspetti un giorno ancora .

D. Gio. {
D. Mas. a3 { Domani alla malora
Zuc. { Dovranno tutte andar .

D. Gio. Sedete , mie dilette ,
Sedetemi vicine .

{ *corrono tutte per aver il primo posto .*

D. Is.

- D. Is.* Adagio, Signorine,
Che quì non han da star.
 (Un altro imbroglio nasce
^{a7} (Si torna ad altercar.
 (*si sentono tre gagliardissimi colpi alla porta.*
- D. Mas.* (Come restano tutti sorpresi
Zuc. ^{a2} (Alla scossa, al rumor, che si sente!
 (Io prevedo un funesto accidente.
 (Quasi tutta la casa termò.
- D. Gio.* Mie fanciulle di che mai temete?
 Zuccafecca, Masone, che fate?
 Alla porta voi subito andate
 A veder chi s'è forte picchiò.
 (*Zuc. e D. Mas. partono con lume in mano.*
- D. Gio.* (Ma quale strepito,
e 4 ^{a5} (Quai grida io sento! (*Zuc. e Don Mas.*
Donne (Che vedo mai! *tornano tremando.*
 (Che mai farà!
 (Oh mamma mia!
 (Oh quanto orrore!
- D. Mas.* (L'Ombra del morto
e Zuc. ^{a2} (Commendatore
 (In sulla porta
 (Ritta si stà..
- D. Gio.* L'Ombra s'avanzi:
 Nulla m'importa;
 Ad incontrarla
 Io volo già.
 (*D. Gio. parte con spada, e lume in mano,*
e D. Mas. e Zuc. si nascondono sotto la
tavola.

S C E N A XVII.

Statua del Commendatore, e Detti.

D.Gio. **N**on temete, Donne belle:
 Vien quest' Ombra a far la pace:
 Tu t' affidi, se ti piace, (*all' Ombra.*)
 Con le femmine, e con me.

D.An. (*Alla paterna immagine,*
 D.Is. (*A sì lugubre*

D.Bet. ²⁴ (*Sento un torrente gelido,*
 Tif. (*Che tutto il core inondami:*
 (*Tremio da capo a piè.*)

D.An. Ah padre diletteffimo,
 Pietà di me perdono ...

Sta. No padre tuo non sono
 Va scostati da me. (*siede.*)

D.Gio. Zuccafecca, Don Masone,
 Dove siete? uscite, uscite.
 Presto, presto all' Ombra dite
 Se si degna di mangiar.
 (*Sporgono la testa, indi escono tremanti.*)

Zuc. Statua molto riverita ...

D.Mas. Mio Signor Commendatore ...

D.Gio. Ma cos' è questo timore?

D.Mas.eZuc. Nò non posso ohimè parlar.

D.Gio. Fanciulle amabili,
 Voi lo invitate

Le 4 Donne (*Non so resistere,*
 (*Parlar non so.*)

D.Gio. Almen calmatevi,
 Ch' io parlerò.

SECONDO.

35

Commendatore,
S'io sono degno
Di tanto onore,
Di pace in segno
Mangia, ti prego.

Stat.

Mangiar non vuol.

D.Gio.

Adunque un brindisi

Io ti farò.

(*parla in orecchio a D. Mas. e Zuc.;*
tutti tre prendono un bicchiere.

Le 4 Donne

(Non so resistere,

(Parlar non so.

D.Gio.

Un bell' evviva

Facciam di cor.

D.G. D.M.

(Donn' Anna viva.

Zuc. a3

(Viva l' amor.

(*la Statua s' alza e D. Mas. e Zuc. cas-*
sano per paura

Stat.

O Cavalier, m' ascolta.

Io venni a cenar teco.

T'invito a cenar meco.

Dimmi, verrai?

D.Gio.

Verrò. (*la Statua vola via.*

(Quale prodigio!

D.Gio.

(Quale spettacolo!

D.Mas. a3

(La bianca statua,

Zuc.

(Presta qual fulmine,

(Lungi volò.

Tif.

Sono confusa ...

D.If.

Sono tradita ...

D.Bet.

Sono agitata ...

D.An.

Sono sfordita ...

B 2

Le

Le 4 Donne { Chi mi sostiene !
 { Mancando io vo.
 { (Dove son ! che vidi mai !
 { (Trema il piè, palpita il core,
 { ^{a6} { Circondat^a dall' orrore
 { (Vado errando quà, e là.
D. Gio. a7 {
 { (Che si fa ! che vedo mai !
 { (Loro in sen palpita il core ;
 { (Circondati dall' orrore
 { (Vanno errando quà, e là,

Fine dell' Atto Primo.

37
BALLO PRIMO

IL BEVERLEI

O SÌ A

IL GIOUOCATORE INGLESE.

Al Rispettabile Pubblico di Venezia

ANTONIO MUZZARELLI.

IL Beverlei Tragedia urbana del Signor Saurin Autore francese, composizione notissima; è la base del Ballo Tragico Pantomimo, che io mi dò l'onore di rappresentare col titolo: *Il Beverlei, o sia il Giuocatore Inglese.*

Salvo qualche episodio introdotto con un'arbitrio concesso, e necessario per ingrandire possibilmente l'azione, si vedrà la Tragedia

38
famigliare del Signor Saurin esposta puntualmente.

Credo indispensabile il prevenire questo ossequiato Pubblico, che con tanta clemenza ha favorite le mie pantomimiche Rappresentazioni anteriori, che il Beverlei Tragedia semplice urbana, non è suscettibile d'un affessorio di decorazioni grandiose come furono i miei primi trascorsi Balli.

Lo specchio esemplare degli avvenimenti lagrimevoli a' quali è ridotta una infelice privata famiglia, dal vizio, dalle circuizioni, e seduzioni de' falsi amici al capo di quella, non può avere l'adornamento d'un apparato scenico magnifico che incanti la vista degli Spettatori.

In questa Tragica Rappresentazione Pantomima, la mia lusinga è appoggiata non ad una malia degli sguardi, ma alla sensibilità de' cuori Veneti da me conosciuta. Dalla sensibilità medesima dipende il favore, e il compatimento a chi tutto tenta per ben servire ad un Pubblico che tutto merita.

La Musica è del celebre Sig.
Pietro Doutillicau.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Galleria nella Locanda.

Tisbea , e D. Giovanni.

Tis. **O**H che cena ! oh che notte !
 Tremo ancor di paura ,
 Ancor avanti agli occhi
 Ho quella bianca orribile figura.
 Questa sera per certo
 Più non mi coglie. Io voglio farmi sposa,
 E subito partir . Che rispondete ?

D.Gio. Si partirò : farò quel che volete.

Tis. Qui non soffro altri torti ,
 Nè voglia ho di cenar con altri morti.

Deh tornate , Idolo mio ,

A veder la mia capanna :

A pescare con la canna

Là vi voglio ammaestrar .

Là contenti insieme vivremo

Pescatrice , e pescatore ,

Nè verranno il nostro amore

Altri morti a disturbar . *(par.*

S C E N A II.

D. Giovanni , e Donna Betta.

D.Bet. **I**L tutto intesi : un traditor , voi siete :

Io non vi credo più .

D.Gio.

Deh se mi amate ,

B 4

Questa

Questa collera vostra ora frenate :

D.Bet. M'adiro appunto , perchè v'amo.

D.Gio. Adunque

Seguite il mio pensier . Della Locanda

Voi lasciate la cura

Al più fedel de' vostri Camerieri .

Preparate a un viaggio

Quanto può bisognar . Noi questa notte

Insieme partiremo ; e queste donne

Qui resteran deluse ;

In segreto però fate ogni cosa .

D.Bet. Ma partirò così senz'esser sposa ?

D.Gio. Farem le nozze altrove , non temete :

Voi l'Idol mio , la vita mia voi siete .

D.Bet. Vo dunque l'occorrente

Subito ad allestir . Oh quanto v'amo !

La prima volta è questa ,

Che fortunata in vita mia mi chiamo .

Cara speranza ,

Non ingannarmi ,

Fà ; che non m'agiti

Nuovo dolor .

Lieta sembianza

Pria di mostrarmi ,

Leggi in quell'anima ,

Leggi in quel cor .

Ah non offendavi

Il mio sospetto :

No più non dubito

Del vostro affetto :

Voi conservatemi

Si dolce amor .

(parte .

D.Gio.

D. Gio. Che sciocca Locandiera! Tuti credi
 Di conoscere il mondo, ma t'inganni.
 Se dal cielo scendesse
 Venere stessa, a lei
 Dar la mano di sposo in non vorrei.
 Ma chi giunge? Isabella.
 Questa è un'amica tenera, e fedele,
 Ma troppo annoja con le sue querele.

S C E N A III.

D. Isabella, e D. Giovanni in disparte.

D. Is. **M**iei pensieri, e che si fa?
 Me meschina liberate
 Da sì indegna servitù.
 Voi gridate--libertà:
 Voi severi--vendicate
 L'avvilita mia virtù.
 Ma che vedo? Tu a gemere m'ascolti;
 E ti nascondi, ingrato?

D. Gio. A gemere? A cantar io v'ascoltai;
 Cantate pur, cantate,

D. Is. E mi deridi ancor?

D. Gio. Anzi v'ammiro.

D. Is. Io t'intendo, crudel. Vuoi che ti lasci
 Delle tue donne a lato.

Ti lascierò, ma pensa

Che i primi giuramenti

Ebbi io da te: Che non a caso il Cielo

Ti manda un'Ombra a molestar le cene...

D. Gio. Basta, deh basta; io tremo, io son commosso.

(*con affettazione.*)

D. Is. Io più soffrirti, traditor, non posso. (*pari*)

S C E N A IV.

D. Giovanni, D. Masone, Zuccasecca.

D. Mas. Signor, che risolvete?

Zuc. E chi sposate?

D. Gio. Nessuna; Udite. Io voglio

Questa sera partir, e voglio insieme

Tutte lasciar queste importune donne.

Mi raccomando a voi. Secretamente

Gli altri servì avvivate,

E dalla Locandiera

Riceverete i forzieri,

Che preparati avrà.

Zuc. Dunque volete

Lasciar Donn'Anna?

D. Gio. Sì.

D. Mas. Donn'Anna ancora?

D. Gio. Sì, vud tutte mandar alla malora.

Zuc. Che gioja!

D. Mas. Che piacer?

D. Gio. Questi forzieri

Fate portar nel campo

Dov'è la statua eretta

Del gran Commendator. Voglio con lui

Cenar, poscia partire,

Per ricercar novelle donne altrove.

Capiste?

D. Mas. Sì Signor.

D. Gio. Dunque vi lascio. (parte.)

Zuc. Andate pur, andate:

Zuccasecca è con voi; non dubitate.

SCE.

S C E N A V .

Don Masone, Zuccasecca.

Zuc. **G**iacchè dunque il Padron lascia D. Anna,
Io penso di sposarla.

Vedeste, Don Masone, come disposta
Era a venir con me? Che bella scuola
Ella diede a noi due! Come valente
Si dimostrò per assaltar la gente?

D.Mas. Che sciocco! Che buffon! Volea D. Anna
Condurti seco, è vero,
Ma per suo servitor, non per amante.

Zuc. Voi scherzate, o impazzite in questo istante?

D.Mas. Nè scherzo, nè impazzisco, anzi ti dico
Ch'io sposarla dovea.

Zuc. Voi v'ingannate.

Don Masone mio caro. Ella volea

Meco far all'amore;

E sposata io l'avrei con tutto il core.

D.Mas. Tu Donn'Anna?

Zuc. Sì signore.

D.Mas. Maritiamo il bel narciso

Oh che viso! che figura!

Zuc. Voi signore a dirittura

D.Mas. Non potete esser papà.

Vuò aggiustarti come vè.

Vieni quà.

Zuc. Venir non voglio

D.Mas. Io non posso esser papà?

E perchè?

Zuc. Per un imbroglio.

D.Maf. Tu Donn'Anna?

Zuc. Sì Signore.

D.Maf. Non Signore

(Nò, nò, nò .

a 2 (Sì, sì, sì .

D.Maf. Se ti arrivo, se ti acchiappo.

Zuc. Non mi cogli, non c'incappo.

D.Maf. Affaffino -- malandrino,
S' hai coraggio, vieni quì.

Zuc. Canta, ch'io qual chittarrino,
T'accompagno trinc trinc tri ;

D.Maf. Furfantone--maledetto.

Zuc. Non strillare, Don Mafone,
O l'imbroglio cascherà.

S C E N A VI.

Donn' Anna, e detti.

D.An. CHE strepitate quà?

D.Maf. Per voi, Donn' Anna,
Quà si combatte, ed io
Il punto sosterrò col fangue mio.

D.An. Col fangue?

D.Maf. A dirittura

Zuc. Ed io difenderò le mie ragioni
Con le mani, coi piedi, e coi polmoni.

D.An. Ma di che mai si tratta?

D.Maf. Zuccafecca sostiene
Che voi l'amate.

Zuc. E non è forse vero?

D.An. Di Zuccafecca io non mi curo un zero.

D.Maf. Dall' allegrezza io sono

Fuo-

Fuori di me.

Zuc. Che dite? Non m'amate?

Non diceste jer sera?

D. An. Allor scherzai?

Zuc. Ah questo, oh Dei, non m'aspettava mai?

Vanne, barbara Donna, in Barbaria:

Io r'odio, e ti detesto...

Ti dirò poi qualche altro giorno il resto. (p.)

S C E N A VII.

Donn' Anna, Don Masone.

D. Mas. **C**He bestia! Egli volea
Contrastarmi il possesso

Del vostro cor.

D. An. Egli è una bestia in vero;

Ma voi, mio caro Don Masone ...

D. Mas. Io v'amo,

E so che voi mi amate.

Sappiate in confidenza,

Che Don Giovanni parte questa sera,

E tutte vi abbandona.

D. An. Come? che dite? io corro sul momento

A rinfacciargli un tanto tradimento.

D. Mas. No, per pietà: sentite.

Se mi amate davvero,

Prudenza usar dovete. Egli m'ammazza

Se sa ch'abbia svelato a voi l'arcano.

D. An. Dunque che devo far?

D. Mas. Attenta state,

Quando partiam, e poi ci seguitate;

Ma da lontano. Io vado a lento passo;

E potrete raggiungerci . Con voi
 M' unirò ; prenderemo un'altra strada
 Lascieremo il Padrone ;
 E Donn' Anna starà con Don Masone .

D. An. Freniamoci ... Io farò quel che volete .

D. Mas. Bravissima , mia bella .

Sentite come il cor mi balza in petto ;
 Io quasi casco quà dal gran diletto .

Vedeste un farfallone

Girarsi intorno a un lume ?

Scherza , e dappresso vola

Al foco che il consola ;

Ma poscia arde le piume ,

E morto casca là .

Così fa questo core

Che vola intorno a voi .

A quelle due pupille

Fa mille feste , e mille ;

Ma non resiste poi ,

E alfin mancando va .

Ah , se più tardo ,

Voi m'uccidete :

Altrove il guardo

Deh rivolgete :

Abbian quegli occhi

Di me pietà .

(parte .

S C E N A VIII.

Donn' Anna , poi *D. Giovanni* , e *Zuccasecca* .

D. Anna O H tradimenti ! Oh inganni !

Oh quanto stolta io fui

A credere a colui ! Ma giunge ei stesso .

Vo-

Voglio dissimular, voglio sentire
 Quel mancator di se cosa sa dire.

D. Gio. Tu, Zuccafecca, va secretamente
 (*In disparte a Zuc. che entra coi Facchini.*)

Con costoro a ricevere i forzieri,

E avvisa Don Masone.

Zuc. Lasciate fare a me. Il tutto intesi.

(*par.*)

D. Gio. Che fate, o cara!

Perchè così pensosa?

Vi spiace forse diventar mia sposa?

D. An. Ahime! Il dissimular quanto mi costa!

D. Gio. Che rispondete, o bella?

D. An. Io sospiro i momenti

Che possano aver fine i miei tormenti.

Sì, sarò la vostra sposa;

Sì, voi siete la mia vita.

(*Dall' ingrato io son tradita,*

Ma convien dissimular.)

Ma voi fisso mi guardate?

Voi restate pensieroso?

Io vi credo, caro sposo,

Incapace d'ingannar

Qual novo contento!

Qual gioja mi sento

Destarsi nel core!

Che fede! ... Che amore! ...

Che tenero affetto! ...

No, sposo diletto,

Non so dubitar

Il mondo da voi

Apprenda ad amar.

S C E N A IX.

D. Giovanni, Zuccafecca.

D. Gio. **C**Hé Donn' Anna sospetti
Ch'io partir voglio? Que' confusi detti...

Zuc. Signor, ecco i forzier. Con Don Masone
Io vi attendo di fuori. Donna Betta
Ora mi disse, che saper volea
A qual ora pensate di partire.
Crede, ché questa notte ...

D. Gio. **B**asta, intendo:
Tu fa quel ché t'ho detto.

Zuc. Andiamo dunque, Eroi compagni, andiamo.
(*ai Facchini coi Forzieri, e partono.*)

D. Gio. Pian, pian vi sieguo anch'io:
Anna, Tisbea, Betta, Isabella, addio.
(*vuol partir.*)

S C E N A X.

D. Isabella, D. Giovanni.

D. Is. **T**'arresta! dove vai?
D. Gio. (L'ultima volta
Soffriam costei.)

D. Is. **D**i, que' forzier son tuoi?
Pensi partir? Abbandonar mi vuoi?

D. Gio. Son que' forzieri d'un amico mio,
Che parte per Siviglia.
Come volete mai, ch'io v'abbandoni?
Tropo ingrato sarei. Voglio sposarvi
A dispetto di tutte. Andate, o cara;
E nel-

E nella vostra stanza m'attendete?

D. Is. Io non vi credo nulla.

D. Gio. A me credete.

Lo giuro a quel bel ciglio,
A quel labbro vermiglio, ai sommi Dei,
Al mio decoro, agli Avi vostri, e ai miei.

Giuro, che sol Cupido

Anima questo core:

Giuro, che senza amore

Pace non so trovar.

Solo all'idea di perdere

Quel ch'è d'amore il fomite,

Da cento-furie indomite

Mi sento trasportar. (parte)

D. Is. Tu mi lusinghi invan. Voglio da lungi

Seguir i passi tuoi.

Troppo tu mi giurasti, e troppo io lessi

I tradimenti tuoi sul volto espressi. (p.)

S C E N A XI.

D. Anna, poi D. Betta, e poi Tisbea.

D. An. **P** Erfido Don Giovanni ...

Barbaro.. Traditor.. Pur troppo è vero

Quanto mi disse Don Mason. Tu parti:

Sono fuori di me ... fremo di rabbia ...

Ma non mi fuggirai:

Raggiungerti saprò. (parte)

D. Bet. Che vedo mai?

La nuova Forestiera,

E Donn' Anna van dietro a Don Giovanni?

Che mai farà? ... Che queste

Scoperto abbian l'arcano?...
 Ch'egli non torni indietro?
 Sì dovea questa notte ... Ah qual sospetto
 M'affale in quest'istante!
 Tu non ritorni più: tu m'hai tradita:
 Teo, tu porti, oh Dio,
 Il mio cor, la mia roba, e l'onor mio.
 Ma trema, anima vile,
 Trema di Donna Betta;
 Soccomberà, ma saprà far vendetta.

Tis. Cos'è? cosa vuoi dir questo scompiglio?

D.Bet. Siam tradite, Tisbea:

Don Giovanni parti.

Tis. Che intendo? oh Dio!

D.Bet. Ma lo voglio seguir. *(parte.)*

Tis. Lo sieguo anch'io. *(p.)*

S C E N A XII.

Compagna.

*D. Giovanni, D. Masone, Zuccasecca con altri
 servi e facchini che portano Forzieri.*

D.Gio. **V**ia camminate, via:
 Mi sembrate pigriissime marmotte.

Zuc. Via, facchini agghiacciati, galoppate.
(urta i facchini, e fa loro cadere i bauli.)

D.Mas. Oh meschinelli!

D.Gio. Oh bestia! e che hai tu fatto?

Zuc. Soccorrerli io volea.

D.Mas. Che bel soccorso!

D.Gio. Presto i forzier riprendano sul dorso.

D.Mas.

D.Maf. Adagio, poverini;

Che con questa nebbiaccia maledetta

Non potran camminar con tanta fretta.

(Venisse almen Donn' Anna.)

D.Gio. Quanto devo aspettar? Di, Zuccasecca?

Vuoi tu, ch'io ti bastoni?

Zuc. Oh questa è buona?

Sempre con me l'avete, (*D.Maf.ride*

E quel vecchio stivale ...

D.Maf. Che vorresti tu dir? parla animale.

Zuc. Questo rider in faccia a un Galantuomo,

E' infolenza majuscola.

D.Maf. Guardate

Se tal faccia non chiama le sassate!

Zuc. Oh corpo di Pluton! se qualche sasso

Qui trovassi, vorrei farne una bella.

D.Maf. Che vorresti tu far?

Zuc. Romperti il capo.

D.Maf. Oh corpo di Proserpina! son stanco ..

D.Gio. Don Mafone, finisce questa scena?

D.Maf. Ma colui mi cimenta; e non vedete? ...

Zuc. Non signor, non è vero.

D.Gio. Orsù tacete;

E ciascuno di voi meco cammini.

D.Maf. Vengo. (O forte bisbetica, e tiranna!).

Zuc. O tomo inaspettato! Ecco Donn' Anna.

D.Gio. Come? Donn' Anna è quella?

D.Maf. E' deffa ...

Zuc. E vien con lei Donna Isabella.

S C E N A XIII.

Donn' Anna, Donna Isabella, e Detti.

D. Is. Fermati, traditor.

D. An. Fermati; iniquo.

D. Is. Dove fuggir volevi?

D. An. Dove ti nascondevi?

D. Is. Parla.

D. An. Favella.

D. Is. Non tardar.

D. An. Rispondi.

D. Is. Ma ti veggio arrossir?

D. An. Ma ti confondi?

Zuc. (Che bella scena feria!)

D. Mas. (Che caso da tragedia!)

D. Gio. (Che sorpresa fatal che m' imbarazza.)

D. Is. Parla tu. (a Don Maso.)

D. An. Parla tu. (a Zuc.)

D. Mas. (a2 Che? siete pazza?)

Zuc. (a2 Che? siete pazza?)

D. Gio. Donne sentite... (ohimè confuso io sono.)

D. Is. Che dobbiamo sentir?

D. An. Che saprai dirci?

D. Gio. Non sò ...

D. Is. Crudel! ...

D. Gio. Dirò ...

D. An. Infedel! ...

D. Gio. Direi ...

Oh avverso Ciel!

D. Mas. (a2 Oh impertinenti Dei!

Zuc. (a2

D. Mas.

S E C O N D O. 53

(Son restato qual corno da caccia
D. Mas. { Fra le man d'un meschin principiante
Zuc. ^{a2} { Che mi suona col labbro ttemante,
 { E, suonando, mi tocca in Befa.

(Son restata qual flauto traverso,
D. An. { Che ha di polve ogni buco turato ;
D. Is. ^{a2} { Mando il suono tant'aspro, ed ingrato,
 { Che ciascun da me lungi sen va.

D. Gio. Ed io son qual viola d'amore.

Col cantin che ogni tanto si strappa :

La pazienza se or ora mi scappa,

Fo crepar chi suonarmi non fa

corno

^a 5 Senti senti il mio flauto che suona:

la viola

Come suona! che Diavolo fa!

D. An. Son di pretesti stanca ...

D. Is. Ho tollerato assai ...

D. An. Parlami schietto omai ...

D. Is. Dimmi che intendi far?

D. Mas. { Che brutta sinfonia

Zuc. ^{a2} { Si sente strepitar!

D. Gio. Risolvere conviene.

D. An. D. Is. Ebben che mi destini?

D. Gio. Agli alberi, facchini

(i facchini legano le donne agli
 alberi.)

Venitele a legar.

D. An. e D. Is. Oh nero tradimento!

Zuc. Oh questa me la godo.

D. Mas. Pietà, Signor ...

D. Gio. Non t'odo

D. Mas.

D. Mas. Pietà ...

D. Gio. Non mi seccar.

D. Mas. ((Ah qual barbaro piacere!

D. An. (a3 (Qual studiata tirannia!

D. Is. ((Gli affaffini per la via

((Son men fordi alla pietà.

a 5 ((Oh che gusto! oh che piacere!

D. Gio. ((Che bizzara fantasia!

e *Zuc.* (a2 (Presto presto andiamo via,

((Non abbiam di lor pietà.

D. Gio. Don Mason, mi seguitc. Io vel comando. (p.

D. Mas. Poverelle! io vi lascio con cordoglio. p.

Zuc. Un poco con costor rider io voglio.

S C E N A XIX.

Zuccesecca. D. Anna. D. Isabella.

D. An. **D** Eh Zuccesecca mio!

D. Is. Deh caro amico!

D. An. Pietà di me.

D. Is. Tu questi lacci sciogli.

Zuc. S' anche crepaste, non m' importa un fico.

D. Is. Ah! non esser con me tanto crudele.

D. An. Ah! soccorri una donna, che ti adora.

Zuc. Lasciate, ch' io rifletta.

D. Is. Che risolvi?

D. An. Che fai?

Zuc. Rifletto ancora.

D. Is. Compensarti io saprò.

D. An. Sempre farai

La mia vita, il mio bene, il mio diletto.

D. Is. **E** non risolvi ancora?

D. An. a2 **E** non risolvi ancora?

Zuc. Ancor rifletto.

D. Is.

D. Is. O servitor malvagio,
Intieramente eguale al tuo padrone!

D. An. O Zuccafecca ingrato!
Così lasci un' amante, una fanciulla?

Zuc. Ciancia pur, ciancia; io non ti credo nulla.
Miserà Spagnuoletta,
Il tuo destin non sai.

Ah non le dite mai,

L'amante suo dov'è.

Come in un punto, oh Dio,
Tutto cangiò d'aspetto!

Tu fosti il mio diletta,

Mi rido ora di te.

Guarda la lista

Di tutte quelle

Vaghe Donzelle,

Ma troppo buone,

Che il mio padrone

Innamorò vorò.

Tu come prima

Sei nella cima

A te vicina

Quella meschina

Si collocò.

Ora un balletto

A tuo dispetto,

Donna fizzosa,

Donna rabbiosa,

Qui voglio far

Guarda che salto

Ardito ed alto!

Guarda, Spagnuola,

Che

Che, capriola!

Che bel scappar! (parte.)

S C E N A XV.

D. Anna, D. Isabella, poi Comino.

D. Is. O H che affanno!

D. An. O che rabbia! Almen poteffi

Queste funi spezzar ...

D. Is. Giungeffe almeno

Alcun ... Ma chi vegg'io?

Ah ne foccorri tu, Comino mio.

Com. Che spettacolo è questo?

Chi fu colui, che in così strano modo

V'ha qui legate?

D. Is. Un empio.

D. An. Un assassino.

Com. Ecco sciolte voi fiete. (le scioglie.)

D. An. Dammi, dammi quel ferro,

(gli vuol togliere il ferro con cui le sciolse.)

Che immergere lo voglio.

Nel petto al traditor.

Com. Ah no; fermate.

D. An. Cedi adunque quest' arma: io vo da forte

(gli toglie una pistola.)

L'oltraggio a vendicar con la sua morte.

D. Is. Corri, ah corri, Comino, e la trattieni.

Il core in petto palpitarmi io sento.

Com. Coraggio: io la raggiungo in sul momento.

S C E N A XVI.

Donna Isabella.

CH' ella uccida il mio ben! Gelo in pensarlo.
In che fieri momenti
Abbandonata io sono!
Benchè un ingrato adori,
Tutte le smanie più crudeli io sento,
Nè ritrovò conforto al mio tormento.
Mio cor, sospiri? ah scordati d'un empio,
D'un mancator di fe. Ragion ti grida
Che lasciarlo tu dei;
Ma tu ragion non odi;
E l'alma resta intanto
Dal duol oppressa, e mi abbandono al pianto.
Dolce calma, afflitto core,
Cerchi invano in tante pene;
Ah se perdi il caro bene,
Che farà di te, mio cor!
Non conosco più me stessa.
Son tradita, e sono amante.
Dite voi, se in questo istante
Fa pietade il mio dolor.
Ferma il colpo, o Donna ingrata,
Da lei fuggi, o caro amante;
Ah no, torna al seno mio;
Ah no, vanne, torna, oh Dio!
Dite voi, se in in questo istante
Fa pietade il mio dolor. (*parte.*)

SCE-

S C E N A XVII.

Boschereccia.

*D. Giovanni, D. Masone, Zuccasecca.**D. Gio.* SI portino i forzieri nel Recinto
Dove sono quell' urne.*D. Mas.* Quanto mi spiace aver così lasciate
Quelle meschine agli alberi legate!*Zuc.* Ma, Signor, questa sera
Dove cenar volete?*D. Gio.* E nol tel diffi?

Tu meco cenerai

Da Don Consalvo Oloa Comendatore.

Zuc. Grazie, grazie a voi due di questo onore.

Intesi a dir che i morti

Mangiano poco o niente; e voi sapete,

Che il vostro Zuccasecca, e Don Masone

Mangiano almen per ventisei persone.

D. Gio. Non temer, mangierai.*D. Mas.* Ma chi giunge!*Zuc.* Chi vedo!*D. Gio.* E qual funesto
Nuovo imbarazzo, Don Masone, è questo!

S C E N A XVIII.

*D. Anna, Don Giovanni, Don Masone, Zuccas.**D. An.* V' Ho raggiunti, traditori:
Fermi là: non vi scuotete,
O quest'

SECONDO.

59

O quest'arma quanti siete (*una pistola.*)

In un colpo ammazzerà.

D.Gio. (Quale sdegno, qual furore

D.Mas. ^{a3} Vi tralporta in questo istante!

Zuc (Ammazzare un fido amante

(Saria troppa crudeltà.

D.An. Dal tuo labbro menzognero

Più non soffro esser tradita,

Vuò vederla quà finita,

Vuò la man di sposo quà.

D.Mas. Ecco quà: vincesti, ingrata.

Zuc.

(*offrendo la mano a D. Anna,*

D.An. Da voi, sciocchi, io non la voglio.

D.Gio. Io mi trovo in grande imbroglio.

D.Mas. (Cosa vuole? cosa fa?

Zuc. (Cosa pensa? cosa fa?

D.An. ^{a4} (Che decido? che si fa?

D.Gio. (Che decido? che si fa?

D.Gio. Deh mi concedi, o bella,

Un sol momento almeno;

E poi contenti appieno

I tuoi desir farò.

D.An. Ad un de'vezzi tuoi,

Ad uno sguardo, a un detto,

Io sento in mezzo al petto

Che sdegno più non ho.

D.Gio. Mio ben, di me ti fida.

D.An. Quest'alma in te riposa.

D.Gio. (Quando farai mia sposa,

(Felice allor farò.

D.An. (Se mi farai tua sposa,

(*Fe.*

(Felice allor farò

(Andiam, mia vita, andiamo.

(Resister più non so.

(partono.

S C E N A XIX.

*D. Masfone Zuccasecca, poi Donna Betta, e Tisbea.**D. Masf.* Sposo caro, avete visto?*Zuc.* Sposo bello, avete inteso?*a 2* (Al novizio ora sia reso*a 2* (Quell'onore che gli v'è.*D. Masf.* Conduttori--degli armenti,*Zuc.* Zappatori--di--campagna,*a 2* (Accorrete alla cuccagna;*a 2* (Che costui le nozze fà.

Fate quello che conviene;

D. Masf. Su portate quel panierè,*Zuc.* Su recate quel bicchiere,*a 2* Con rispetto, e civiltà.

Ah da ridere mi viene,

Ah, ah, ah,

(Che fai quà? Dimmi, o sei morto,

(ognuna con un pugnale.

(Scelerato servitore

D. Bet. *a 2* (Di Padrone affai peggiore,*Tisf.* (Don Giovanni dove ando?*D. Masf. Zuc.* Qual sorpresa!*D. Bet. Tisf.* Non rispondi?*D. Masf. Zuc.* (Io tremante tutto dico;*a 2* (Ma lontan stia quest'intrico (il pugn.

(O dir nulla io non potrò.

D. Bet.

S E C O N D O. 61

D. Bet. Tif. Parla.

D. Mas. Zuc. Parlo.

D. Bet. Tif. Ho già risolto
D'ammazzarti, se m'inganni.

D. Mas. (Mille grazie: Don Giovanni

Zuc. ^{a2} (Per colà s'incamminò.

(Se colui fuggemi,

D. Bet. (Tu trema, o perfido,

Zuc. ^{a2} (Ch'io torno subito

(Morto a distenderti

(In mezzo quà.

(Dunque ti supplico

D. Mas. (Pietosa femmina,

Zuc. ^{a2} (Qual capra subito,

(Se vuoi raggiungerlo,

(Corri per là.

D. Bet. Tif. Se colui fuggemi ec. (partono.

S C E N A XX.

Donna Isabella, Don Masone, e Zuccasecca.

D. Is. **I**N che barbara maniera

Mi trattò quel core ingrato!

Pur io tremo del suo stato,

E mi sento, oh Dio, mancar.

(Zuccasecca,

ecco Isabella.

D. Mas. (Don Masone,

Zuc. ^{a2} (Come piange! Come geme!

(Son commosso: andiamo insieme

(L'infelice a consolar.

D. Is. Sono in mezzo a traditori.

Deh la morte suspendete.

D. Mas.

D. Mas. ^{a2} (Donna bella, non temete

Zuc. (Vi vogliamo confortar.

D. Is. Se morir io devo, ingrato,
Vuò morir sugli occhi tuoi.
(Mi guidate almeno voi

D. Mas. (Quel crudele a ritòrnar.

Zuc. ^{a3} (Su venite infiem con noi
(Il Padrone a ritrovar.

SCENA ULTIMA.

Recinto campestre con Urne, e Statue, e Cavallo senza la Statua del Commendatore, che stà nel mezzo di una tavola apparecchiata di nero con teste d' Idre, e Serpenti ec.

Statua, D. Giovanni, D. Anna, D. Betta, Tisbea, e poi Donna Isabella, D. Masone, e Zuccasecca.

D. An. (**C**He vuol dir questo apparato!
D. Bet. a3 Ahimè dove io m' innoltrai!
Tis.

D. An. (Questo è il Padre che mirai,
D. Bet. a3 (Questa è l' Ombra
Tis. (Quando meco a cena fu.

D. Gio. Non temete.

D. An. (**I**o qui non resto.
D. Bet. a3 (**I**o qui non resto.
Tis. (

D. Gio. Io qui adempio a un dovere.
Ma un illustre Cavaliere
Come a cena accolgi tu?

D. Mas.

SECONDO.

63

D. Mas. (Deh Signore, consolate

Zuc. a3 { Questa donna meschinella,

D. Isab. { O la povera Isabella
{ Senza voi non vive più.

D. Is. Ma che vedo!

D. Mas. Zuc. Dove sono!

D. An. (

D. Bet. a3 { Scelerato, cola fai?

Tis.

le 4 { No che in mezzo a tanti guai

Donne a5 { Io resistere non potrò.

D. Gio. { Forte in mezzo a tanti guai

{ Io resistere qui saprò.

Stat. Dimmi tu, sei Cavaliere?

D. Gio. Io lo son.

Stat. Dammi la mano.

D. Gio. Atterrirmi pensi in vano,

Pronto a te la man io dò.

(*D. Gio. dà la mano alla Statua.*)

D. Gio. Ah! qual mano possente m'afferra!

Stat. Quà deponi quel misero orgoglio;

Quà ti penti.

D. Gio. Pentirmi non voglio.

Stat. Dunque a Pluto sotterra ten vâ.

Stat. (Vedi come da cardini suoi

{ Ahimè

tutti gli altri a8 { Smoffa tutta traballa la terra!

{ Degli abissi l'orror si differra.

{ Tutto Averno vedere si fâ.

(*sparisce la Statua, e
sortono le furie.*)

Le

ATTO SECONDO.

Le fiamme a vortici

Stridenti s'alzano.

Fischian dall'Erebo

I Draghi orribili.

Le fiere Eumenidi

^a 7 Le faci scuotono.

Morte implacabile

Sopra mi stà.

(*s' apre la terra, e D. Gio. piomba
all' inferno in mezzo alle furie.*)

Fine del Dramma.

 SECONDO BALLO

 LA LOCANDIERA VIVACE.

